

Regione Emilia-Romagna

Rendicontazione sociale

Verso il “bilancio sociale territoriale”

Un appunto sulla governance dei processi e sulla sua
rendicontazione

21 Novembre 2008

Un problema della Regione

Se l'Ente deve dare conto delle sue azioni ai suoi fondamentali interlocutori (le differenti categorie di cittadini), come potrà farlo se il suo ambito di competenza si manifesta in un modo **troppo distante dagli effetti finali** e dunque lontano dalla possibilità di percezione e di giudizio dei cittadini?

L'ideale sarebbe

L'ideale sarebbe che la struttura del bilancio sociale fosse tale da poter essere riprodotta - con gli adattamenti del caso - ai livelli istituzionali-territoriali minori.

La politica verso gli anziani - tanto per stare all'interno del tema - si realizza con una forte integrazione di competenze tra Regione, comuni e strutture sanitarie.

Un eventuale (e auspicabile) **bilancio sociale territoriale** deriverebbe quindi dalla “messa in rete” di differenti rendicontazioni, che per essere integrabili dovrebbero però possedere una impostazione e una struttura adatta.

“Mettere in rete”?

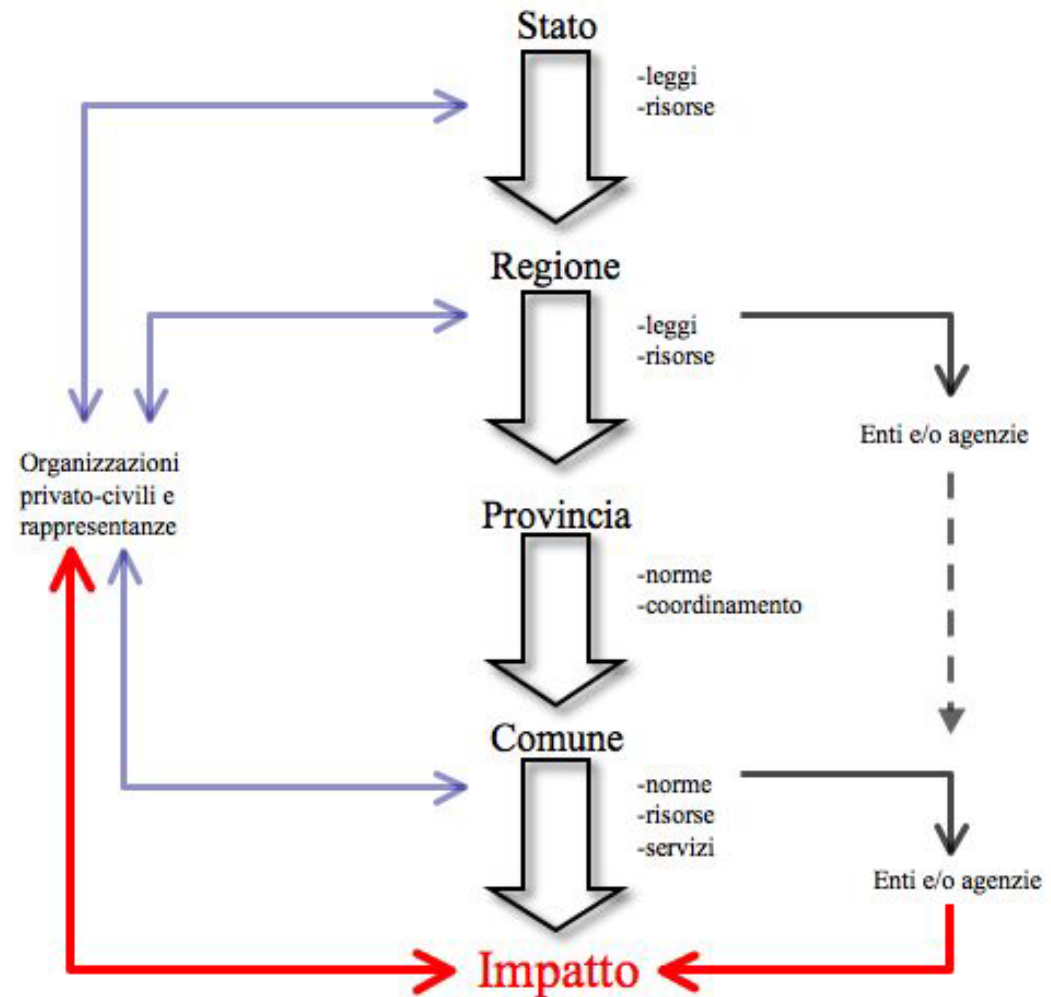
Qualsiasi filiera istituzionale in un paese democratico può essere costituita da soggetti pubblici con visioni politiche differenti.

La *filiera istituzionale* deve dunque poter funzionare nel rispetto delle scelte democratiche dei cittadini, cioè nella connessione di visioni politiche anche non coincidenti.

L'unico elemento che garantisce appieno questo principio è **il rispetto delle attribuzioni istituzionali** d'ognuno dei soggetti che compongono la filiera.

In termini molto semplici vuol dire che un “bilancio sociale territoriale” **non potrà avere in capo un'unica visione politica**, ma invece *il mandato istituzionale di ognuno degli enti coinvolti*, che sarà eventualmente interpretato secondo la propria specifica visione.

La “filiera”: modello



Ma i cittadini cosa percepiscono veramente di questo funzionamento politico-istituzionale?

Chi percepiscono realmente come proprio interlocutore?

Contenuti del modello

1. Verifica d'impatto

- ★ descrizione quantitativa e qualitativa del risultato finale di un determinato servizio o politica (più facile al livello del comune o dell'istituzione preposta);

2. Efficienza della filiera istituzionale

- ★ come le attività delle differenti istituzioni si articolano e si collegano tra di loro (concettualmente semplice, nei fatti abbastanza complicato);

3. Funzionamento della comunicazione (o efficacia dei feedback)

- ★ come l'analisi degli effetti finali produca adattamenti di politiche e di comportamenti organizzativi nella filiera istituzionale;

4. Integrazione pubblico-privato

- ★ analisi e descrizione delle relazioni che – ai vari livelli della filiera – si realizzano tra organizzazione pubblica e iniziativa privata per la definizione delle politiche e la realizzazione dei servizi.

Rispetto istituzionale e *accountability*

Come si fa contemporaneamente ad avere rispetto delle competenze istituzionali e dei diritti dei cittadini all'informazione e alla trasparenza ?

1. Descrizione delle rispettive competenze

- ★ Quali sono le attribuzioni specifiche degli enti;

2. Descrizione dei processi di pattuizione

- ★ il buon esito delle attività deriva certamente dalla chiarezza con cui vengono individuati e concordati gli esiti finali attesi, in ragione di una condivisa analisi del contesto (c'è però da rilevare come non sempre i processi chiamati “di concertazione” manifestino vera efficienza);

3. Descrizione della integrazione operativa

- ★ rilevare gli aspetti economici, organizzativi e operativi che portano agli esiti delle politiche;

4. Descrizione dei nodi

- ★ individuazione dei punti ove sia possibile proporre obiettivi di miglioramento.

Solo buon senso?

Non solo buon senso.

I concetti semplici in ambiente complesso diventano difficili perché presuppongono un'ampia condivisione (a differenza dei concetti più complicati, che essendo tali sono considerati “da specialisti” e che dunque selezionano a monte coloro che possono trattarli).

La sfida è dunque nell'equilibrio tra semplicità (buon senso) e partecipazione.

D'altro canto lo scopo della rendicontazione sociale è proprio questo: **istituire strumenti che richiamino partecipazione e dunque responsabilità.**